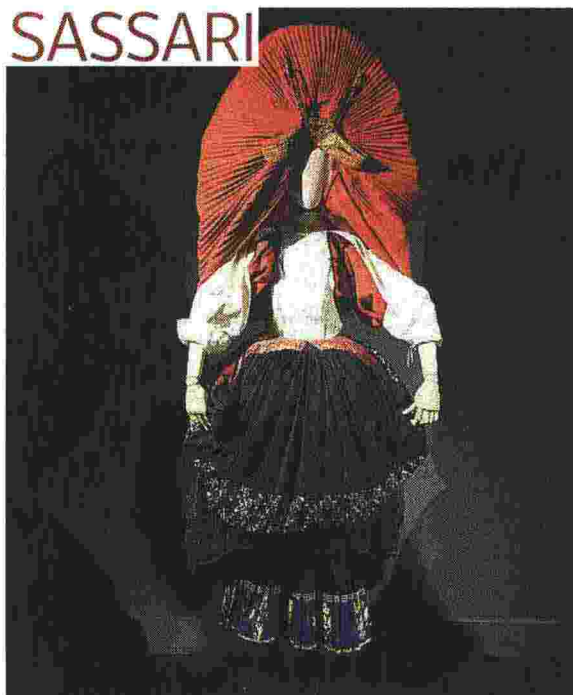




FONDAZIONE BISCOZZI RIMBAUD

## Attraverso le stanze di un collezionista

Nel cuore antico di Lecce c'è un nuovo museo d'arte contemporanea immaginato da un collezionista visionario, Luigi Biscozzi (1934-2018), e realizzato dalla moglie, Dominique Rimbaud, poco dopo la sua scomparsa. Le sale del piano nobile ospitano capolavori dagli anni Trenta del Novecento a oggi; opere di Filippo de Pisis, Hans Hartung, Alberto Burri, Mario Schifano e la mostra: *Angelo Savelli. L'artista del bianco* a cura di Paolo Bolpagni (fino al 7 novembre, [fondazionebiscozzirimbaud.it](http://fondazionebiscozzirimbaud.it)). Angelo Savelli (1911-1995) è una figura singolare per coerenza e coraggio: libero da compromessi, non ha mai guardato al mercato dell'arte. Negli anni Cinquanta le sue esperienze a Parigi e il trasferimento definitivo a New York lo spingono a una continua evoluzione dal figurativo all'astrattismo, fino all'Informale (sopra: *Danza*, 1956, particolare). Il percorso artistico lo porterà infine all'estrema rarefazione monocromatica delle «opere bianche» nel 1956: un'assoluta pulizia formale e una purezza che resteranno la sua cifra stilistica. (andrea fanti)



MUSEO ARCHEOLOGICO ETNOGRAFICO

## Gli accostamenti di Marras raccontano la Sardegna

Lo sguardo di Antonio Marras (1961) è in ogni accostamento. Nei rosari di corallo accanto ai cuori d'argento, nei volti di pietra vicino alle cuffie di stoffa, nelle anfore mescolate agli utensili in terracotta, negli abiti tradizionali punteggiati di colori caldi (sopra). Lo stilista algherese esibisce una volta di più la sua vocazione artistica nella mostra *Sulle tracce di Clemente*, dove mescola reperti archeologici con abiti, monili, manufatti del patrimonio etnografico raccolto nel Padiglione Clemente del Museo nazionale Giovanni Antonio Sanna di Sassari ([musei.sardegna.beniculturali.it](http://musei.sardegna.beniculturali.it), fino al 18 giugno 2022). «Influssi mediterranei, fenici, punici, bizantini, arabi, catalani, spagnoli, francesi ci fanno essere quelli che siamo. Per noi, l'identità non è un dato statico, né pura memoria, ma qualcosa di dinamico, dialettico, una costruzione continua, fatta di realtà distinte che, fra opposizioni e separazioni, si modellano e rafforzano», spiega Marras. (elvira serra)